

ACCERTAMENTO

Alti compensi ai soci-amministratori non giustificano la bassa redditività

di Lucia Recchioni

Seminario di specializzazione

ACCERTAMENTO TRIBUTARIO ALLA LUCE DEI NUOVI ORIENTAMENTI DI PRASSI E GIURISPUDENZA

 Disponibile in versione web: partecipa comodamente dal Tuo studio!

[accedi al sito >](#)

Gli **elevati compensi** riconosciuti ai **soci-amministratori** non sono idonei a giustificare la redditività della società, **particolarmente bassa** rispetto a quella delle **altre imprese del territorio**. **Non è quindi possibile assimilare questi importi agli utili attribuiti per trasparenza**, e, anzi, la società deve essere in grado di dimostrare il motivo per il quale i suddetti **compensi** sono superiori agli **utili maturati dalla società**.

È questa, in sintesi, la posizione assunta dalla **Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 23427**, depositata ieri, **26 ottobre**.

Il caso riguarda una **società** che aveva ricevuto degli **avvisi di accertamento** emessi con il **metodo analitico-induttivo** in considerazione dell'**indice di redditività dichiarato dalla stessa** (pari al 5,5%), particolarmente basso in confronto a quello degli **altri soggetti che operavano nello stesso settore**, pari al **27,10%**.

L'Agenzia delle entrate, quindi, **rideterminava il reddito**, applicando una **percentuale di redditività pari alla metà** di quella delle altre società del territorio (**13,55%**).

Si **opponevano i soci e la società** rilevando non solo **che l'accertamento era fondato esclusivamente su questo scostamento**, ma, soprattutto, evidenziando che **era stata deliberata l'attribuzione di un compenso particolarmente alto ai soci-amministratori** della società (**pari a 69.100 euro**), che, quindi, nel conto economico della società, figurava come un **costo, abbattendo la redditività**. Gli stessi importi, quindi, potevano essere assimilati ai **redditi attribuiti ai soci per trasparenza**.

Le doglianze venivano **accolte in secondo grado**, ma di diverso avviso si è mostrata la **Corte di Cassazione**.

In primo luogo i Giudici hanno evidenziato che **l'Ufficio ha tenuto conto non solo della percentuale di redditività**, ma anche dei **risultati di non coerenza e non congruità degli studi di settore**.

Hanno inoltre precisato che *“l'Agenzia delle entrate può procedere ad accertare maggiori ricavi...anche con l'utilizzo delle **medie di settore, pure in presenza di una contabilità regolarmente tenuta**, se la difformità della **percentuale di ricarico applicata dal contribuente**, rispetto a quella mediamente riscontrata nel settore di appartenenza, **raggiunge livelli di abnormità e irragionevolezza**”*.

Con specifico riferimento ai **compensi attribuiti agli amministratori**, la Corte di Cassazione ha sottolineato come gli stessi fossero stati quantificati in **69.100 euro**, pur a fronte di un **reddito della società pari a 63.317 euro**: *“pertanto i compensi agli amministratori sarebbero **persino superiori ai redditi d'impresa**. Né è stata in alcun modo allegata la ragione di tale importo dei compensi agli amministratori di una società di persone, che **non può certo sostituire l'imputazione per trasparenza** degli utili ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 917/1986”*.